

da *L'Allegria*

AUDIOLIBRO



TESTO INTERATTIVO

La semplice forza del verso “scarnificato” si concilia bene con la tematica dei versi di trincea scritti da Ungaretti e collocati per lo più nel *Porto sepolto*, il primo nucleo dell’*Allegria*. La poesia che segue, *Veglia*, è in tal senso esemplare.

Cima Quattro il 23 dicembre 1915

- Un’intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
5 con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
10 penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d’amore
- Non sono mai stato
15 tanto
attaccato alla vita

Metro: versi liberi; una strofa seguita da una terzina, entrambe composte da versi brevi, con rime determinate dalla ripetizione dei partecipi.

1. Un’intera nottata: la notte passata a vegliare (di qui il titolo del testo) sul cadavere del compagno.

6. digrignata: *digrignare* significa mostrare i denti; ma qui è il *rictus* della morte che, a causa della contrazione dei muscoli facciali, scopre i denti del cadavere.

7. plenilunio: la luna piena che illumina la trincea.

8. congestione: le mani del cadavere sono gonfie, paonazze, perché il sangue ha cessato di circolare.

12-13. ho scritto ... amore: la scrittura – anche della poesia – è un gesto di vita e di amore che si oppone alla morte provocata dalla guerra.

14-16. Nella *Tosca* (1900) di Giacomo Puccini (1858-1924), un’opera che Ungaretti senz’altro conosceva, il pittore Mario Cavaradossi sta per essere giustiziato e, mentre scrive l’ultima lettera d’amore a Tosca, in una famosa aria canta: «L’ora è fuggita, e muoio disperato! / E muoio disperato! / E non ho amato mai tanto la vita!».